

ISPETTORIA SAN GIOVANNI BOSCO

SILVÂNIA - GOIÁS - BRASILE



Silvania, 10 Maggio 1951

Carissimi Confratelli,

Come cristiani ci tocca adorare gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza; però vi confesso ingenuamente che qual che volta lo spirito resiste davanti a certe sventure, non perché ci sia un affetto esagerato alla vita, ma perché ci sono esistenze chiamate a svolgere un'abbondante azione nel campo delle anime, e con la loro dipartita lasciano una tristezza profonda ed un vuoto che difficilmente si può riempire.

Tali furono i sentimenti che c'invasero quando nella pienezza della vita, in modo sorprendente e violento, venne stroncata la giovane esistenza dell'ottimo Confratello:

Sac. Silvino da Costa Marchese

di anni 34.

Era il 29 Aprile 1951.

Alle ore 8 circa del mattino, dopo avere celebrato la prima Messa nel Ginnasio Archidiocesano Anchietta, Don Silvino con una nuova motocicletta BSA, regalatagli dai parrocchiani, si dirigeva alla vicina città di Leopoldo Bulhões, per celebrare la seconda Messa ed attendere al Ministero delle anime. Portava seco una cartella contenente libri ed oggetti da distribuire ai fanciulli. L'allegria propria delle anime apostole l'accompagnava, senza una minima ombra di presentimento di quanto gli sarebbe accaduto. Partì per compiere il dovere di Sacerdote, sorvolando gli ostacoli del cammino.

Dopo 3 Km. di strada retta e spaziosa, alla distanza di 200 m. intravede un camioncino venire dalla direzione opposta. Conforme un esame minuzioso del luogo del disastro, constatammo che

Don Silvino non stava alla sua destra; quando s'avvide tentò di svviare la motocicletta, ma non vi riuscì, perché la cartella sul manubrio gli fu d'impedimento. L'autista del camioncino, pensando che il Sacerdote ignorasse le regole del transito, sviò con la medesima velocità il suo veicolo, ma coincise con la steso movimento della motocicletta. L'urto fu violentissimo.

Don Silvino venne lanciato a molta distanza perdendo immediatamente i sensi. Chiamato d'urgenza un confratello, vedendolo in stato mortale, gli fu Amministrata l'Estrema Unzione. La Provvidenza permise che un medico, dirigente un'auto, passasse sul luogo del disastro e vedendo la gravità delle ferite lo trasportò immediatamente al Collegio col fine di salvargli la vita. Però ben diversi erano i disegni di Dio, perché Don Silvino, dopo venti minuti, nonostante le cure prestategli dai medici assistenti, circondate dall'affetto dei Confratelli, dalle Rev. de Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, rendeva la sua anima eletta al Creatore, in mezzo al pianto generale.

Un'atmosfera di lutto scende sul vetusto Anchieta, visitato dalla morte, la prima volta dopo 25 anni di esistenza. La notizia corre celere. La calma e tranquilla Silvanía, "l'Atene di Goiás" e' scossa bruscamente dalla triste nuova; in un stringimento di cuori una frase dolorosa lacera le anime: "Don Silvino é morto".

Don Silvino nacque in Alfredo Chaves, Stato di Espírito Santo, il 25 Aprile 1917. Crebbe in una famiglia profondamente cristiana, costituita da Giovanni Marchese e Giulia Costa, ottimi genitori che gli diedero un'accurata educazione.

All'età di 12 anni lo affidarono alle cure dei Salesiani del vicino collegio Anchieta di Jacigua. La convivenza con i confratelli gli maturò la vocazione religiosa. Nel 1932 si trasferisce in Lavrinhas, prezioso vivaio delle vocazioni salesiane del Brasile Sud. Il 27 Gennaio 1936 entra in Noviziato. Frequenta il Corso Filosofico in Lavrinhas negli anni 1937-38. Il Tirocinio pratico lo fa nel Liceo S. Cuore di Gesù e in quello di Maria Ausiliatrice di Campinas. Nel 1943 entra nell'Istituto Teologico Pio XI, in cui plasma il suo cuore sacerdotale per le grandi battaglie del futuro. L'otto Dicembre del 1946 viene ordinato Sacerdote da S. Em. il Cardinale Carlos Carmelo de Vasconcelos Mota.

Ripieno di santa allegria, ardente di zelo, vola con tutta la sua vitalità al lavoro che l'obbedienza gli affida.

Furono i suoi campi di apostolato Salesiano il Ginnasio Don Bosco in Cachoeira do Campo, come Consigliere Scolastico; il Ginnasio Don Bosco di Araxá, che lo ebbe come Catechista e finalmente il Ginnasio di Anchieta, come Consigliere Scolastico, in cui lo sorprese la morte.

Se Don Silvino fu sempre il Salesiano buono, allegro, sacrificato in tutte le Case, la sua salesianità giunse al massimo nell'anno e mezzo che lavorò in Silvanía. Quella sua gioconda allegria, quella sua bontà che non negava nulla, quei suoi modi pronti e decisi, quel suo spirito di lavoro che lo rendevano infaticabile, brillarono talmente in Lui, che la sua assenza produce un vuoto immenso.

Fu un Consigliere Scolastico modello nella Casa di Silvanía. Nelle relazioni coi giovani, con gli Insegnati, seppe attuare mirabilmente il motto: "Fortiter in re, suaviter in modo", possedendo così la chiave dei cuori. Una persona referendosi al grande Sacerdote disse:

"E' impossibile non amare Don Silvino".

Il carattere pronto, espansivo, retto e semplice gli fu causa di segrete incomprensioni, rinuncie e sacrifici. Basterebbe legger il suo intimo diario per convincerci della virtù solida del caro Confratello. Nonostante queste prove, sempre obbedì. Obbedienza alle volte difficile, ma accettò il peso e sotto il velo dell'allegria, seppe portare con se' l'eroismo del silenzio, abbandonandosi interamente alla Vontá Divina.

In Don Silvino tutto era pratico, nulla di teoria o sotterfugi. Oltre la sua bontá che gli conquistò i cuori di quanti lo avvicinarono, ebbe una allegria attraente. Dove stava Don Silvino, regnava l'allegria salesiana.

Tuttavia il suo distintivo fu lo zelo sacerdotale nel Campo dell'apostolato.

Giammai si rifiutò al lavoro, era di una dedicazione straordinaria. Fu stimato dai giovani, che videro in Lui un padre ed un amico. Con vera passione si dedicò agli ammalati. Quanto balsamo sparse in questi cuori travagliati dalla malattia fisica! Procuratissimo nel Tribunale della Penitenza, quante anime smarrite indirizzò sul buon cammino! Predicatore e musicista apprezzato s'impose con la sua dottrina solida e pratica. La sua pietá era semplice, intima ed umile.

Don Silvino lascia sulla terra due fratelli Salesiani ed una Figlia di Maria Ausiliatrice; prova sufficiente della formazione religiosa che caratterizzò i membri della sua famiglia.

Nelle Condoglianze che l'Ufficio Municipale volle mandare, incontriamo una sintesi della vita di Don Silvino: "Esuberante di salute e di giovinezza, dono di una allegria attraente, con un'inclinazione sorprendente per il lavoro, la morte inaspettata dell'amato Don Silvino, colpí profondamente e dolorosamente la religiosa popolazione di Silvania."

L'incidente che lo colpí para inesplicabile... Don Silvino era un autista competente; di una prudenza rara, mai fu visto correre velocemente sui veicoli che guidava. Quanto volte anzi, consigliò la cautela ai Confratelli nei viaggi che intrapendevano nelle polverose strade dell'Hinterland goiano... Egli stesso due giorni prima, fece un penosissimo viaggio in motocicletta percorrendo 120 Km. per attendere un ammalato, sopra una strada quasi impraticabile. E la morte non lo colse. Lo aspettava invece in una via ampia, piana, sicura, onde avrebbero potuto transitare simultaneamente quattro vetture.

Il giorno 29 aprile la Statua Pellegrina della Madonna Ausiliatrice riceveva in Goiania la maggiore consacrazione, mai vista nelle terre di Goiás. E la Vergine SS.ma volle che una vittima l'accompagnasse nel suo trionfo.

In Goiania, la scoppiettata dei mortaretti, lo scampanio delle campane, il tumultuare del popolo osannante all'Ausiliatrice dei Cristiani; poco distante dalla Capitale, in un ambiente di tristezza, di pianto incontenibile, fra ceri e lutto, fra il mormorio del Requiem sommesso e devoto, la perdita irreparabile di un Figlio caro a Don Bosco che morì prematuramente nel campo della lotta, in compimento del suo dovere.

Disegni di Dio... Sentitissima fu la morte di Don Silvino, Solo chi passò in Silvania il giorno 29-30 può farsi un'idea della cos-

ternazione che invase le famiglie delle tre città che lo ebbero come Cappellano.

Durante il giorno il suo corpo restó esposto nella Cappella del Ginnasio, in cui fu visitado da innumerevoli persone delle vicine città. Mai si vide tanta gente nell'Anchieta come nel pomeriggio del giorno 29 di aprile.

All'imbrunire, la Salma di Don Silvino, fu accompagnata da un lunghissimo corteo alla Parrocchia di Silvania. Un'angustia mortale invase il cuore dei pacifici abitanti quando intravidero il feretro, che li persuadeva della triste realtà. Uuna vera moltitudine fece ala al catafalco sul quale giaceva il corpo dill'amato Don Silvino, vegliandolo anche durante l'intera notte.

Nel giorno seguente, alle ore 8 venne celebrata la Messa Solene seguita dal Funerale. Fu una vera apoteósi. Erano presenti: S. E. Rv.ma D. Emanuel Gomes de Oliveira, D.D. Arcivescovo Metropolitano di Goiás; il Rev.mo Sac. D. Alcides Lanna, D.D. Ispettore Salesiano; Autoritá Ecclesiastiche, Civili e Militari; Insegnanti ed alunni del Ginnasio Anchieta, del Seminario Santa Cruz, del Ginnasio Maria Ausiliatrice, della Scuola Comunale, l'intera popolazione di Silvania, Vianopolis e L. Bulhões.

Nel Cimitero tessero l'elogio funebre le seguenti Autoritá: il Rev.mo Sig. Ispettore, che strappo' il pianto generale; il Dr. Misach Ferreira Júnior, D.D. Prefetto di Silvania; il Sac. Antonio Ribeiro, D.D. Direttore del Seminario Santa Cruz ed il Professore Raimundo de Albuquerque, rappresentante la città di Vianopolis.

Il Ginnasio Anchieta, il tempio della Scienza in Goiás, il plasmatore delle forze vive che preparano i destini dello Stato, sta con un vuoto insostituibile. Noi suoi Confratelli, che lottammo al fianco di questo Sacerdote, che innalzó eroicamente lo stendardo del lavoro e della virtù, sentiamo il grave sacrificio che il buon Dio ci chiese.

Un soldato, un compagno, un amico fedelissimo cadde al nostro lato. Non possiamo fermarci. "Avanti" é il suo grido.

Il Signore ci dia lenitivo e forza per obbedire alla sua voce...

Il sangue dei Martiri, fu in altri tempi semenzaio di Cristiani. Oggi, dalla strada che congiunge Silvania e Bulhões tinta dal sangue di Don Silvino, eroico Salesiano vittima del dovere, germoglieranno nuove vocazioni sacerdotali che portentano alle anime di tutti luce, pace e perdono.

Sotto l'incubo del dolore, non tralasciamo di suffragare generosamente l'anima eletta di questo caro Confratello. Il Divino Maestro, venne realmente "sicut fur in nocte" per prendere conto della sua vita.

Pregando per Lui, non dimenticate questa Casa tanto duramente provata e chi si professa.

Vostro dev.mo In Gesù Cristo

Sac. Cleto Caliman

Direttore



Dati per il necrologio. - Sac. Marchesi da Costa Silvino, nato a Alfredo Chaves, Brasile, morto a Silvania, Brasile, nel 1951 a 34 anni di età, 14 di Professione e 4 di Sacerdozio.